

# Cultura

Redazione Cagliari  
Piazza L'Unione Sarda  
(Complesso Polifunzionale S. Gilla)  
Tel. 070 60131  
Fax 070 60 132 75-6  
cultura@unionesarda.it

Da oggi nel Centro di Li Punti. Richieste per le Olimpiadi e l'Expo  
**L'esercito dei Giganti  
verso Londra e la Corea  
Mont'e Prama: restauro finito, ecco la mostra**

Meno eleganti dei bronzi di Riace ma più antichi e possenti, i Giganti di Mont'e Prama potrebbero mostrare i loro muscoli di calcare all'Olimpiade di Londra e all'Expo mondiale in Corea nel 2012. È arrivata la richiesta per avere un paio dei grandi guerrieri che giacevano sepolti vicino a Cabras. Idea che piace a tutti, dai ministeri alla Regione Sardegna. «Perché sono il nostro patrimonio identitario e un simbolo della civiltà del Mediterraneo», ha spiegato l'assessore regionale alla Cultura Sergio Milia nell'inaugurare la mostra "La pietra e gli eroi" nel Centro di conservazione e restauro dei Beni culturali di Li Punti a Sassari.

La notizia inquadra il valore delle restaurate sculture di Mont'e Prama. Con un lavoro certosino e intelligente di quasi sei anni i restauratori hanno ricomposto (anche se non completamente)

venticinque figure che riproducono in grande formato (poco più di due metri) i guerrieri dei bronzetti nuragici e tredici modelli di nuraghe. Un puzzle tridimensionale fatto da quasi dieci tonnellate di pietra di età nuragica, da 5.178 frammenti (datazione probabile VIII secolo avanti Cristo) scoperti casualmente nel 1974 nelle campagne vicino a Cabras.

**GLI EROI.** Solo viaggiando tra la parata di 16 pugilatori (alcuni con lo scudo ricurvo e rettangolare sopra la testa), 5 arcieri e 4 guerrieri (scudo tondo) dislocati in un'ala del Centro di Li Punti si può però percepire l'alone di mistero che emanano i colossi del Sinis coi loro occhi magnetici rappresentati da due cerchi concentrici.

E poco importa se a qualche scultura mancano un braccio, una gamba o la testa. Anche senza i video e i disegni è facile con la mente ricostituirli nella loro integrità, perché si stagliano eretti e fieri in una struttura nera predisposta da Giovanni Maciocco che fa quasi da spina dorsale (facendo risaltare il calcare chiaro) e ha consentito di utilizzare dei morsetti senza perforare la pietra. Sono stati chiamati con nomi sardi: Bainzeddu, Componidori, Balente e Antine.

I Giganti di pietra saranno scannerizzati col laser per essere riprodotti in ologramma tridimensionale. Una copia maneggevole e facilmente trasportabile. «Abbiamo la tecnologia per farlo, grazie al CRS4, il Centro ricerche, sviluppo e studi superiori in Sardegna» ha spiegato Marco Minoja, soprintendente per i Beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano.

**I NURAGHI.** Le grandi statue rischiano di far passare in secondo piano i modelli di nuraghe monotorre e polilobato, che evidenziano come, oltre alle note torri tronco coniche, ne esistessero altre a torre, o addirittura con torre grande centrale e quattro più snelle ai lati, anch'esse con mensoloni e terrazzi, decorati con tratti verticali e qualche volta con triangoli. E sulla sommità, piccole cupole di forma conica.

**LA MOSTRA.** È allestita nell'ampio corridoio di raccordo tra il laboratorio di restauro e quella che - si spera - diverrà la Scuola d'alta specializzazione in restauro. Un percorso circolare ne consente la visione dall'alto. I visitatori possono utilizzare un i-pod che fornisce informazioni e foto. Sarà visitabile sino al 30 dicembre dal giovedì alla domenica prenotandosi al numero verde 800148776.

**Giampiero Marras**



Immagini della presentazione della mostra a Li Punti [FOTO GLORIA CALVI]



Tra qualche giorno la firma (a Villa Devoto) sul protocollo d'intesa  
**Le statue torneranno a Cabras  
ma «tutti devono collaborare»**

La maggior parte delle statue ritornerà a Cabras, qualcuna andrà al Museo archeologico di Cagliari. Non una divisione del gruppo di sculture, ma una condivisione nell'ampio sistema museale di Mont'e Prama, che comprende anche il polo documentale del restauro coi documenti conservati nel centro di Li Punti a Sassari. Lo hanno sottolineato la Regione e le due soprintendenze isolate. Ieri mattina si sarebbe dovuto firmare il protocollo d'intesa per la definizione dei programmi di valorizzazione del complesso scultoreo e del sito archeologico di Mont'e Prama. Mancava però il governatore Ugo Cappellacci a causa di un impegno. Firma rimandata di qualche giorno, a Villa Devoto. «Valorizzare questo patrimonio è una sfida che presuppone nuovi strumenti e la massima condivisione», ha spiegato Maria Assunta Lorrari, direttore regionale per i Beni culturali e paesaggistici della Sardegna. L'intesa prevede l'istituzione di una cabina di regia permanente della quale fa parte anche il comune di Cabras. Il nuovo museo del centro

oristanese accoglierà la maggior parte delle statue. Il sindaco Cristiano Carrus sfoggia ottimismo sull'apertura entro l'anno del vecchio museo (in restyling), per accogliere già qualche scultura. Il Museo archeologico di Cagliari avrà in dotazione poche sculture, da inserire nel percorso "Dal Nuragico a Mont'e Prama".

Il problema più grosso è quello del trasferimento delle statue (Cabras, Cagliari o Londra fa poca differenza) perché si richiede un imballaggio particolare. La fase della progettazione è terminata, ora si passa alla realizzazione. Occorreranno alcuni mesi. Nella conferenza stampa è stato dato l'annuncio della firma su un finanziamento del progetto Arcus per la prosecuzione degli scavi nel sito di Mont'e Prama. «Questo può consentire di rinvenire altri pezzi che aiutino a riassemble altre sculture», ha osservato Bruno Massabò, soprintendente per i Beni archeologici per le province di Sassari e Nuoro. Gli scavi riprenderanno verosimilmente tra la primavera e l'Estate 2012.

**G. M.**

Curiosa mostra a Roma  
**Se Biagiotti  
vestisse  
Anita Garibaldi**

Se Anita Garibaldi rivivesse oggi, potremmo immaginarla vestita con una mise di Laura Biagiotti, di morbida maglia di cachemire rosso militare, colore delle divise garibaldine. Camicia rosso fuoco di Moschino e gonna a disegni mimetici di Enrico Coveri, si materializzano invece pensando a un'irriducibile amazzone come Peppa "la Cannoniera", che catturava i cannoni nemici con il lazo. Un abito ricoperto di preziose piume di gallo rosse e nere firmato Roberto Cavalli, potrebbero vestire Cristina Trivulzio di Belgioioso, la principessa ritratta da Hayez. "Donna fiera e sobria solo in apparenza", come racconta la discendente della nobildonna milanese, Polimnia Attolico Trivulzio.

Sono 32 le figure femminili risorgimentali individuate da Stefano Dominella e vestite dalle griffe, nella mostra di cui è ideatore e curatore, intitolata, "Eroine di stile. La moda italiana veste il Risorgimento", presentata ieri a Roma, a Palazzo Altompe, sede del Museo nazionale romano. Aperta fino al 22 gennaio.

All'inaugurazione, Dominella, assieme a Giuliano Amato, presidente del Comitato dei Garanti per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, che ha elogiato la mostra come «un'iniziativa che alcuni storici avrebbero definito stravagante, ma che rappresenta invece un recupero delle figure femminili del Risorgimento, che hanno corso gli stessi rischi degli uomini, ma sono state dimenticate per maschilismo storico». «Basti pensare che in tutta Italia - ha aggiunto Dominella - i busti delle eroine sono solo 35, mentre quelli di Garibaldi sono 18mila».

L'esposizione segue un percorso al femminile tra storia e moda. Nelle sale del primo piano di Palazzo Altompe, tra i ritratti dei 12 Cesari e le sculture di Ercole e Demetra, accolgono il visitatore manichini vestiti da abiti-capolavoro delle griffe italiane. Rappresentano intellettuali, aristocratiche, popolane, regine, religiose e garibaldine. Donne che hanno contribuito con la loro vita all'Unità d'Italia. Sono Anita Garibaldi, Cristina di Belgioioso, la contessa di Castiglione, Maria Sofia di Borbone, ultima regina di Napoli. Ma anche personaggi di grande tempra come Enrichetta Caracciolo, Clotilde di Savoia, le brigantesse Michelina Di Cesare, Filumena Pennacchio, Maria Oliverio. Un omaggio al loro coraggio firmato dai maestri della moda italiana: Alessandro Dell'Acqua, Biki, Carosa, Emilio Schubert, Emporio Armani, Emilio Pucci, Enrico Coveri, Ermanno Scervino, Fendi, Francesco Scognamiglio, Galitzine, Gattinoni, Gianfranco Ferré, Giorgio Armani, Krizia, Lancetti, Laura Biagiotti, Luciano Soprani, Marella Ferrera, Maurizio Galante, Max Mara, Mila Schoen, Missoni, Moschino, Nicola Del Verme, Prada, Raniero Gattinoni, Renato Balestra, Riccardo Tisci, Roberto Cavalli, Romeo Gigli, Salvatore Ferragamo, Sarli, Simonetta, Sportmax, Valentino, Walter Albini.

**Patrizia Vacalebri**

A Cagliari, sino al 29 novembre, Rossi, Locci, Carbonelli, Bindella, Diamanti e Quadraccia  
**Al G28 sei artiste tramano nel buio**

Ecco una felice occasione d'incontro con la grafica contemporanea: la galleria cagliaritano G28 mette a confronto sei artiste di diversi orientamenti, temperamenti, percorsi e linguaggi, un "cenacolo" di squisita sensibilità femminile che offre indicazioni sugli orizzonti di quella che possiamo considerare la più complicata forma d'arte. Tecnicamente difficile per le procedure di realizzazione e riproduzione, animata da intelligente spirito innovativo, rivelatrice di talenti, sempre più gradita al pubblico, l'incisione è particolarmente vezzeggiata da molti galleristi cui soprattutto si deve la divulgazione.

Ideata da Italo Medda (direttore artistico della galleria di via Ada Negri) e organizzata da Casa Falconieri (che offre anche l'elegante brochure con testo di Arianna

Mercanti), la mostra "Trame del buio" accosta opere su carta di due note pittrici cagliaritano a quelle di quattro artiste d'oltre Tirreno. Si parte dalla consueta raffinatezza di Rosanna Rossi, maestra di suggestive poesie cromatiche: due grandi xilografie che manifestano stati d'animo contrastanti, la prima ricca di calibrate colorazioni d'ordine geometrico e l'altra ammantata di scure densità dalle quali emergono morbidi e pallidi ricami di luce. Tra il vivido e il tenebroso, la sua consueta capacità di creare emozioni oltre il coinvolgimento estetico.

Sensazioni non meno intriganti - ma stavolta inquietanti - suscitano le astrazioni in puntasecca acquatinta di Gabriella Locci, ordinatamente disordinate nei contrasti di spazi bianchi e neri: nell'apparente casualità, grovigli di segni in

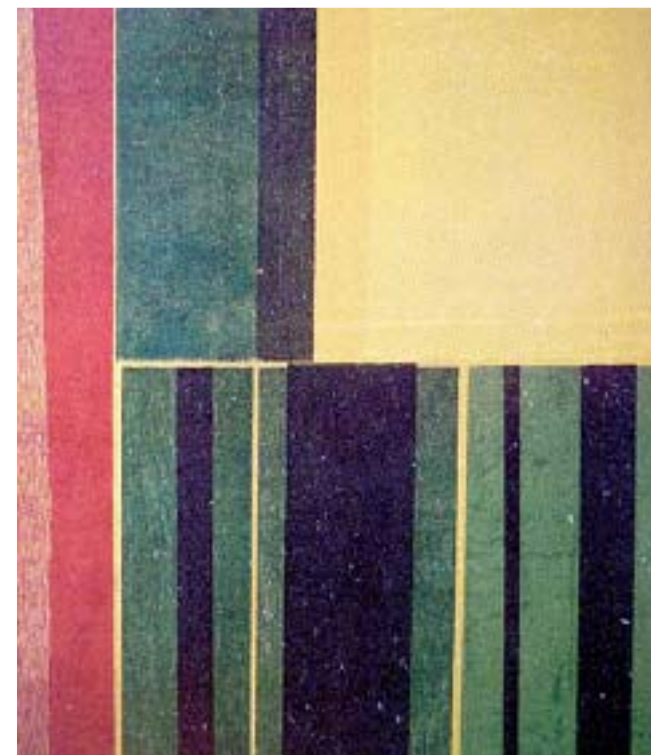
nervoso movimento generano evanescenti grigie e mutanti in larghe profondità di buio destinate a esplodere nella vivida porpora.

I fascinosi messaggi emotivi delle due artiste sarde invitano a soffermarsi davanti alle scelte spaziali ed espressive delle altre sirene della grafica artistica. A pochi mesi dalla sua mostra nelle stesse sale, ritroviamo la giovane romana Virginia Carbonelli che in acquaforte crea sensazioni di frenetiche dinamiche urbane in un puntiglioso dibattito di volumi chiari e scuri. Composizioni concettualmente non distanti dalle complesse, delicate, combattive aggregazioni della perugina Marina Bindella, creatrice di tracciati quasi molecolari, leggeri volteggi su cielo bianco (xilografie a tecnica mista). Visioni colorate, invece, da parte di altre due romane di gusti naturalistici:

Elisabetta Diamanti e Daniela Quadraccia, la prima severamente schematica nella notevole interpretazione grafica di un possibile bugiardo farmaceutico che in due tritici calcografici descrive l'equisetum, pianta medicinale conosciuta come "coda di pulcino"; la seconda non meno interessata alle infiorescenze, di cui ricrea vistosi particolari di straordinaria luminosità e vivacità cromatiche esaltate dalla tecnica del nylon a impressione diretta.

Una rassegna da vedere e godere (fino al 29 novembre), anche per l'importanza dello scambio di realtà culturali diverse. Il dialogo fra Roma e Cagliari non è nuovo per la galleria G28, che ne fa un interessante punto programmatico delle sue sempre qualificate attività.

**Mauro Manunza**



Particolare di un'opera di Rosanna Rossi al G28